

FIGLI NEL TEMPO. L'EDUCAZIONE

FRANCESCO TONUCCI Psicologo



La classe di mio figlio è stata rimproverata dal direttore perché protestava. È giusto che protestino? È giusto rimproverarli per questo?

Protesto, dunque sono

IN UNA SCUOLA di Brema, in Germania, venti bambini di dieci anni si sono ribellati alla decisione di separarli dai cinque bambini handicappati che facevano parte della loro classe sperimentale, utilizzando un'originale ed efficace forma di lotta: si sono finti somati, lucapaci, scrivendo male, sbagliando tutti i compiti. Hanno insomma fatto in modo che non fosse più possibile distinguere il basso livello scolastico dei bambini handicappati da quello dei

«normali», quasi a sfidare gli adulti con un «o tutti dentro o tutti fuori, perché siamo tutti uguali». I bambini hanno spiegato la loro protesta le loro motivazioni e la loro determinazione a proseguire ad oltranza nella loro protesta se non fosse stata rivista la decisione di rimandare i cinque bambini in Istituto. Questa posizione così ferma colpì gli adulti della scuola, gli insegnanti si schierarono con i bambini e finalmente i politici rinunciarono allo smembramento della classe. Alcune riflessioni su questa bella notizia

di cronaca. Prima: la sperimentazione di quella classe, con bambini handicappati inseriti e naturalmente con il necessario personale di appoggio (in Germania l'inserimento non è obbligatorio), doveva chiudere perché costava troppo, come sempre la volontà di risparmiare sui bambini, come sempre il considerare le iniziative educative come servizi e non investimenti, quindi soggette all'andamento del mercato e non alla volontà di una società di preparare il proprio futuro. Seconda: i bambini hanno saputo trovare una forma di lotta adeguata, pertinente e quindi efficace. Non hanno fatto il solito sciopero, che fanno tutti in tutte le occasioni, si sono fatti uguali ai più de-

bolli per evidenziare l'ingiustizia che si voleva perpetrare, hanno accettato le eventuali conseguenze; e hanno vinto. Terzo: quei bambini hanno avuto la fortuna di vivere una esperienza che certamente conterà nel loro futuro più di tante lezioni. Cerchiamo di fare in modo che questo succeda più spesso. Chiudo con la lettera di Gianni Rodari ai bambini che sembra scritta per questi bambini tedeschi e per tutti i bambini perché da questo esempio traggono coraggio ed esempio: È difficile fare / le cose difficili / parlare al sordo, / mostrare la rosa al cieco, / Bambini, imparate / a fare le cose difficili, / dare la mano al cieco, / cantare per il sordo, / liberare gli schiavi / che si credono liberi.

BIOETICA. La nuova Commissione Nature e Science bacchettano il ribaltone di Berlusconi

PIETRO GRECO

La Commissione nazionale di bioetica perde il suo equilibrio. Con due documenti corrispondenti e due titoli analoghi, le più prestigiose riviste scientifiche del mondo, l'inglese *Nature* e l'americana *Science*, informano i propri lettori, sparsi per il pianeta, del «ribaltone» operato a metà dicembre da Silvio Berlusconi nella Commissione italiana di bioetica. E delle successive, polemiche dimissioni di Rita Levi Montalcini, di Giovanni Berlinguer e di Eugenio Lecaldano.

Le due riviste spiegano che la Commissione di bioetica, nata nel 1990, ha solo poteri consultivi. Insomma, consiglia il governo e il Parlamento sulle leggi da varare in materia di bioetica. In linea con analoghe commissioni che operano in molti paesi europei. Proprio per questa sua natura tecnica e consultiva, in Commissione erano presenti in modo equilibrato scienziati e studiosi di diverse aree culturali.

Il «ribaltone» è avvenuto poco prima delle dimissioni dell'ex Presidente del Consiglio. Ed è consistito, spiega *Science*, nel rinnovo della Commissione mediante la sostituzione di alcuni membri «atci» con altri studiosi cattolici di «hard-line», intransigenti. La nuova Commissione di nomina berlusconiana resterà insediata per quattro anni, invece dei due anni previsti in precedenza. Tra i membri laici licenziati, ricordano *Science* e *Nature*, vi sono ginecologi grandi esperti di fecondazione artificiale, come Ettore Cittadini e Carlo Flamigni. Ed un biologo molecolare di gran fama, Glaucio Tocchi-Valentini, che ha appreso del proprio licenziamento sui giornali molti giorni prima di ricevere una lettera di comunicazione ufficiale, racconta meravigliato Alison Abbott ai lettori di *Nature*.

I motivi del «ribaltone», secondo la rivista inglese, sono tutti politici. E vanno ricercati nei calcoli dell'ex Presidente del Consiglio. La creazione di una maggioranza di Cattolici ortodossi in Commissione, scrive Alison Abbott, è stato da un lato un tentativo di disponibilità lanciato al Vaticano e, quindi, al Partito Popolare Italiano. E dall'altro un modo per accentrare la destra, cioè Alleanza Nazionale, che vuole

modificare la legge italiana sull'aborto. Secondo *Science* la mossa di Berlusconi ha provocato una forte reazione politica. Lo squilibrio della Commissione non è accettabile. Così da un lato Giovanna Melandri, deputato di Alleanza Democratica, ha chiesto che le nomine dei membri della Commissione di bioetica vengano sottratte al Presidente del Consiglio e affidate al Parlamento. Dall'altro alcuni membri della Commissione si sono dimessi per protesta: Rita Levi Montalcini, premio Nobel e presidente onorario, Giovanni Berlinguer, vice-presidente, ed Eugenio Lecaldano. Con quali prospettive?

Nature dà la parola a Giovanni Berlinguer. Il quale ricorda che la pubblicità anche internazionale assunta dalla vicenda potrebbe portare il nuovo Primo Ministro a restituire la Commissione ad un maggiore equilibrio. Nel qual caso egli stesso potrebbe ritirare le dimissioni. *Nature* ricorda anche che Rita Levi Montalcini si dichiara non disponibile a far rientrare le sue dimissioni. L'attuale Commissione ha perso l'equilibrio, sostiene il premio Nobel. Ma anche prima i lavori procedevano con lentezza e si continuava a discutere su temi, come l'etica della fecondazione *in vitro*, che hanno già trovato una definitiva collocazione legislativa in paesi come la Francia e la Gran Bretagna. Berlinguer conviene che i lavori sono stati lenti, ma il dialogo era sempre stato buono. E quindi utile. Certo, per poter influenzare il potere legislativo, dichiara Berlinguer a *Nature*, occorre che questi sia disponibile a farsi influenzare. «Ma la bioetica non è mai stata una grande preoccupazione del governo italiano».

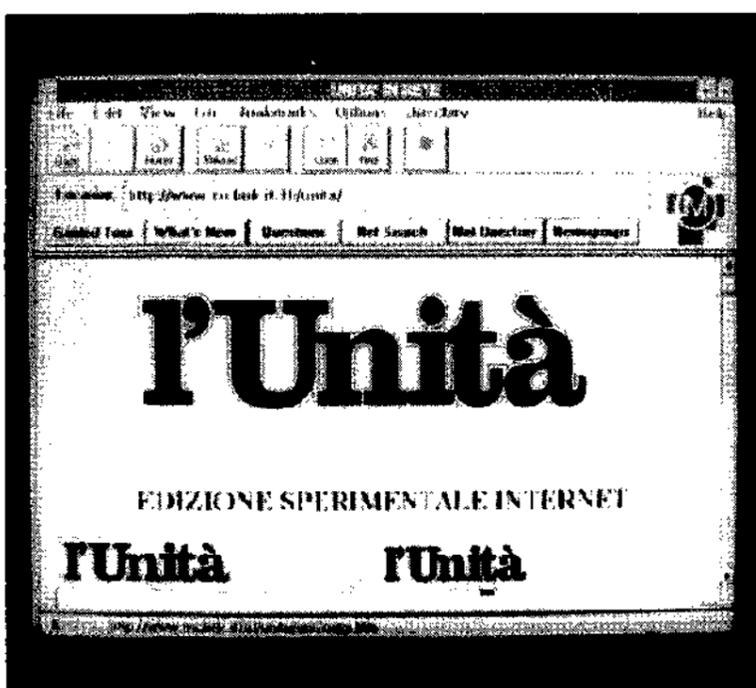
La proposta del ministro Guzzanti Fecondazione assistita: «Serve una legge e un registro dei servizi»

Intendo presentare alla conferenza Stato-Regioni una proposta di ordinamento dei servizi per la procreazione medico-assistita. Lo ha annunciato il ministro della Sanità, Elio Guzzanti, che ha risposto così alle esigenze oggettive, accuratamente manifestatesi in questi giorni e gli inviti degli specialisti, della società civile e dell'opinione pubblica. L'ordinamento deve poter garantire - ha spiegato Guzzanti - la conoscenza di chi opera nel settore, con la verifica della specificità competenza professionale e su specifica domanda, (una sorta di «marchio di garanzia»), che salvaguardi anche gli aspetti psicologici per le coppie, che stabilisca per la procreazione medico-assistita un registro centrale presso l'Istituto superiore di Sanità e una consultazione per il monitoraggio e le autorizzazioni. «Dobbiamo garantire alle persone - ha aggiunto il ministro -

che quel che si fa segue le regole della scienza e della coscienza». Secondo le ultime stime epidemiologiche, «con buona attendibilità, ogni anno valutando un tasso di matrimoni pari allo 0,5% della popolazione nazionale, potrebbero esserci in Italia da 50 mila a 70 mila coppie sterili, di cui il 42% potrebbero richiedere una consulenza specialistica: per queste al 30% viene diagnosticata una causa di sterilità. Questi dati - ricorda una nota - sono citati nel rapporto sulla procreazione medico-assistita elaborato da una commissione presso il ministero della Sanità, composta da esperti del settore, ma pure psicologi, sociologi, giuristi. La commissione era presieduta dall'attuale ministro Elio Guzzanti. Rimane da risolvere - ha sostenuto il ministro - la cornice etica nell'ambito della quale è possibile attuare le diverse procedure dirette a combattere la sterilità».

Se non siete ancora collegati ad Internet

Se non siete collegati ad Internet e, a questo punto, volete farlo, eccovi i numeri di telefono di alcuni fornitori di servizi. Non tutti offrono le stesse cose, né costano uguali. A voi la scelta:
Agorà: 06/8981742-3
Cineca: 061/889423
Inrete: 011/8811590
I2u: 02/26821182
Italia on line: 02/66016994
Mc-Link: 06/418921
Galactica: 02/2906150
Lnet: 02/95302195
Blue Net: 02/66013553
DS net: 061/521285
Se siete già collegati e volete avere un elenco aggiornato dei giornali che hanno un indirizzo di posta elettronica potete utilizzare il Gopher world.std.com e scegliere la «Medialist». Per ricevere gli aggiornamenti inviate il messaggio «subscribe medialist» a: majordomoworld.std.com. Se vi interessano le banche dati dei giornali americani, a partire dal 1989, potete trovare gli articoli del «New York Times», del «Los Angeles Times», del «Washington Post» e di molti altri, collegandovi con Teinet: pac.carl.org



Un giornale nella Rete

L'Unità è in rete. Ecco le istruzioni per arrivare a leggere il nostro giornale collegati al World Wide Web, la grande «ragnatela elettronica» che si avvolge in Internet. Se avete un'interfaccia grafica vi godrete anche la vignetta di ElleKappa, altrimenti, aspettando tempi finanziariamente migliori, potrete «aprire» la pagina e avere solo testo. Una scommessa con il mondo dell'informazione e una «conquista» nello spazio di una nuova frontiera.

ANTONELLA MARRONE

L'Unità va in rete. In giro per il mondo da un cavo telefonico all'altro, su Apple e su IBM, il giornale viene da lontano, lontano va. E sperimenta, primo quotidiano nazionale, dopo l'Unione Sarda e il settimanale *Internazionale*, se e come è possibile stabilire nuovi spazi per l'informazione. Come e dove cercare L'Unità online. Armati del vostro computer e del vostro modem, con un qualsiasi abbonamento che vi garantisca l'accesso ad Internet (oltre a Mc-Link altri fornitori di collegamento sono: Galactica, Agorà, Cineca, I2u, i.net, InRete, Italia on Line), entrate nel mondo WWW, ovvero

nella ragnatela elettronica chiamata Web. Questa la URL da digitare: [HTTP://WWW.MCLINK.IT/UNITA](http://www.mclink.it/unita). Se non avete un sistema ad interfaccia grafica (tipo Netscape, Mosaic, Macweb), troverete solo testo e, qui e là, tra parentesi quadre, la parola IMAGE: lì, gli altri, quelli con il Mosaic o altro, vedranno delle foto, o delle illustrazioni, voi no (ma in attesa di tempi finanziariamente migliori può andar bene lo stesso). Vi comparirà la seguente schermata con le parole evidenziate in nero: Unità di oggi - Unità 2 di oggi - Numeri precedenti - Ricerche archiviate - Informazioni. Portate il cursore sulla parola

evidenziata in nero e premete invio. Si «aprirà» il testo da leggere.

Le scelte sono, ovviamente, identiche per chi ha la possibilità di vedere le immagini e quindi anche la vignetta di ElleKappa!

Ma che cosa andrà in rete?

Tutte le scorse dalla mezzanotte (ora italiana) saranno disponibili la prima pagina dell'Unità 1, la prima pagina dell'Unità 2 e le pagine che contengono il «seguito» degli articoli che iniziano sulle prime pagine. Nel corso del tempo (la sperimentazione si prevede di circa sei mesi) verranno inserite, via via, altre pagine.

Il nostro giornale potrà essere letto in tutto il mondo (secondo una statistica aggiornata alla fine del 1993, i paesi direttamente connessi tramite Internet sono 60, quelli collegati o raggiungibili via Internet sono circa 140) anche lì dove sarebbe impossibile arrivare con la stampa in tempi ragionevoli per un quotidiano. E questa è una bella scommessa, una scommessa che ha imposto tempi stretti per guadagnare lo spazio giusto, che ha messo in evidenza problemi mai considerati sino ad oggi (regole e tutele all'interno del sistema in-

formazione, ad esempio). Siamo un po' un laboratorio di «ricerca giornalistica, un po' una nave rompiacciato».

Al termine del periodo di «rodaggio» seguirà, puntuale, la verifica. Verranno sottoposti al giudizio del giornale e della società Mc-Link (la «porta» che ci introduce dentro Internet), i risultati del lavoro: la funzionalità del sistema, il linguaggio, la disponibilità degli utenti. Sarà interessante sapere chi ci consulta, da dove, quali prospettive editoriali saranno raggiungibili.

Non siamo caduti vittime, come qualcuno potrebbe pensare, della retorica del sublime tecnologico. Abbiamo solo cercato di usare un nuovo strumento evitando il rifiuto a priori o aspettando gli circostanti. «Se una speranza è rimasta - scrive Howard Rheingold a proposito della democrazia elettronica - questa sorgerà da un nuovo modo di considerare la tecnologia. Abbiamo bisogno di considerarla più da vicino e chiederci come potrebbe edificare comunità più umane e forti o come potrebbe ostacolare, al contrario, la realizzazione di questo obiettivo».

Un assassino si aggira per il Centro della scienza e della tecnica dell'Ohio. Chi riuscirà a scoprirlo?

Un museo, per giocare a guardie e ladri

NANNI RICCONO

NEW YORK. Chi non ha, almeno una volta nella vita, giocato a «chi è l'assassino»? Riuniti intorno al tavolo, si distribuiscono le carte con gli «indizi», le possibili armi del delitto, i sospetti. Sul cartellone c'è il cadavere: seguendo la logica e con un po' di fortuna, bisogna scoprire come e perché è morto, chi l'ha ucciso. Ora a Columbus, in Ohio, il gioco dell'assassino è entrato in un museo, il Centro permanente della scienza e della tecnica. Si chiama «Whodunit», «chi è stato», si gioca in gruppo ed è inteso come una sfida logico-scientifica per chi partecipa offrendo al tempo stesso una notevole occasione di conoscenza. «Whodunit» è una esposizione itinerante che girerà tutti i musei scientifici americani. Progettato due anni fa dal Museo di storia della scienza di Forth Worth, in Texas, è stato installato

in tutta fretta per cogliere (con notevole cinismo), l'ondata d'interesse suscitata dal caso di O. J. Simpson, il giocatore di baseball accusato di aver ucciso la moglie. Il processo si è aperto ieri e tutta l'America sta «giocando» all'assassino con il caso Simpson: ora chi vuole esercitare le sue capacità investigative, potrà farlo scientificamente al museo di Columbus dove, per altro, c'è anche una sezione storica, che illustra i casi storici e la loro soluzione con tutti i dettagli dell'indagine.

«Whodunit» si gioca in dieci e dura circa 45 minuti (è il tempo massimo di attenzione e concentrazione in un qualsiasi museo, dicono i responsabili del museo). Si svolge in diverse stanze e comodi (i giocatori sono così in qualche modo costretti a visitare le altre sale,

riplete di kit per sperimentare l'ipotesi data. Nel corso del gioco si prendono anche impronte digitali, si confrontano mappe, si analizzano sostanze chimiche...

Se la squadra si sta allontanando troppo dalla soluzione, comincia a vagare a caso nel museo (una specie di caccia al successivo indizio costringe tutti all'azione), trova dei messaggi illuminanti. Quando ritiene di aver individuato l'assassino, immette il dato in un computer: se ha centrato l'obiettivo riceve perfino una sorta di premio, un distintivo della polizia di Columbus e un manuale tecnico scientifico sull'arte dell'investigare. «Whodunit» è stato inaugurato domenica scorsa e i responsabili del museo hanno dichiarato che ha avuto un enorme successo. La direttrice, Maureen Moxley, ha spiegato che lo scopo di questa iniziativa è fondamentalmente didattico. «Tutte le scuole di Columbus ci hanno telefonato per progettare

delle visite, a gruppi, degli studenti - ha detto - e noi crediamo che non ci sia niente di male nel «mascherare» da gioco un certo tipo di apprendimento scientifico. Per il fatto di essere un gioco di gruppo, interattivo, che presenta diversi tipi di materiali e di situazioni cognitive, «whodunit» rappresenta il primo passo classico all'approccio scientifico ad un problema».

Ma sebbene il gioco sia rivolto alle scuole, domenica in coda al museo c'erano moltissimi adulti. Negli Stati Uniti non c'è città che non abbia il suo museo scientifico, spesso dedicato interamente ai ragazzini. Luoghi dove si possono toccare i materiali, fare esperimenti, vivere l'apprendimento come una cosa divertente. Così come ogni zoo che si rispetti ha il suo recinto dedicato ai bambini, dove gli animali (domestici o addomesticati) si possono accarezzare, si può dar loro da mangiare e così via.

Sanità: il malessere dell'Africa

In Africa la situazione sanitaria è sempre più allarmante. Non solo perché diffusione dell'Aids ha raggiunto proporzioni catastrofiche. Ogni anno a sud del Sahara 1,5 milioni di bambini muoiono di diarrea. Nel solo 1989, il paludismo ha ucciso 1,5 milioni di bambini in età inferiore ai cinque anni. I governi dei paesi africani partecipanti alla prossima conferenza indetta dall'Unesco sullo sviluppo sociale e culturale dell'Africa (a Parigi dal 6 al 10 febbraio) hanno inviato un rapporto sull'attuale situazione sanitaria socio-economica del loro continente, allarmante sia per il degrado sia per il regresso rispetto al passato. Tra il 1980 e il 1992 il reddito reale per abitante nell'Africa subsahariana è sceso da 563 a 485 dollari. All'inizio del decennio in corso, e a trent'anni dall'indipendenza, oltre 215 milioni di africani vivevano sotto la soglia di povertà assoluta, che colpisce principalmente le donne nei centri urbani. Il rapporto sottolinea il sentimento di frustrazione dei giovani africani di fronte al degrado inarrestabile della qualità della vita e all'assenza di prospettive d'integrazione sociale. Secondo le stime più recenti il tasso di disoccupazione è passato dal 7,7 per cento nel 1978 al 22,8 nel 1990 e raggiungerà il 30 per cento entro il 2000.

Un libro su Aids e bambini

Dal 1982 ad oggi, nel mondo, 2 milioni 200 mila bambini sono stati colpiti dall'Aids. Entro il 2000, secondo l'Oms, altri cinque milioni perderanno uno o entrambi i genitori a causa del virus Hiv. Sono i dati diffusi da «essere bambino», un'associazione di volontariato da anni impegnata a fianco dei piccoli e delle famiglie colpite. L'associazione ha deciso, in collaborazione con la clinica pediatrica dell'università di Brescia e la Wellcome Italia, di realizzare il primo libro italiano sull'Aids pediatrico per i medici di famiglia. Un manuale pratico che spazia dall'epidemiologia fino alla clinica e fornisce una serie di suggerimenti di indicazioni terapeutiche. Secondo l'associazione, in Italia ogni anno circa 700 donne sieropositive mettono al mondo un figlio. Tra questi 140 saranno sieropositivi. Attualmente i casi di Aids pediatrico sono 443: l'Italia è al quarto posto per numero assoluto di casi dopo Romania, Francia e Spagna, ma la prima come percentuale di contagio per via verticale (madre-figlio). La piaga dell'Aids infantile si sta allargando notevolmente anche per il grande aumento di infezioni per via eterosessuale.